

PIANO INDUSTRIALE ENAV 2018: COMUNICATO DEI LAVORATORI DEL CENTRO AEROPORTUALE DI CAGLIARI.

I lavoratori del C.A. di Cagliari, riunitisi il 10 aprile 2018, in un'assemblea spontanea molto partecipata, non possono esimersi dall'esprimere forte preoccupazione per l'attuale situazione in ENAV. Alle problematiche locali, tuttora irrisolte, tanto che è stata proclamata un'azione di sciopero per la data dell'8 Maggio, si sono aggiunte quelle derivanti dal piano industriale presentato dai vertici della società, che dipinge uno scenario futuro a tinte fosche. Secondo le intenzioni degli attuali vertici, 2 ACC su 4 verranno destinati ad ospitare torri remotizzate, costringendo quindi il personale di quelle realtà a spostarsi a centinaia o migliaia di km per conservare la professionalità acquisita negli anni e la conseguente remunerazione; stessa sorte toccherà al personale dei centri che oggi forniscono il servizio di controllo di avvicinamento, anch'esso destinato a spostarsi di centinaia di km per conservare il posto di lavoro. Tutti coloro che oggi hanno meno di 50 anni devono quindi immaginarsi un futuro lontano dai propri affetti, una vera e profonda delocalizzazione fatta unicamente in nome del profitto, il cui conseguimento sembra ormai essere l'unico core business di un'azienda che dovrebbe invece innanzitutto fornire safety e professionalità. Permangono infatti i dubbi su questa operazione puramente commerciale circa il mantenimento degli altissimi standard di sicurezza e rigore che tutti ad oggi ci riconoscono, ottenuti nel tempo anche e soprattutto grazie al lavoro di quei professionisti che oggi si pensa di sradicare dalla propria vita. Conoscere l'area geografica dove si opera è sempre stato ritenuto un punto fermo per la gestione del traffico aereo, particolarmente per il traffico VFR che, con buona pace dei progetti del management, continuerà ad esistere anche dopo la presentazione del piano industriale e oggi invece è ritenuto da ENAV un fatto trascurabile. Non sembrano poi esserci dati certi circa l'effettiva sostenibilità dal punto di vista della sicurezza del progetto torri remote, essendoci giunta notizia di sperimentazioni in atto unicamente in Lapponia, nel deserto australiano, per ovvi motivi logistici e non economici, e negli aeroporti di Budapest e London City, con risultati ancora da valutare. Inoltre, a fronte di un aumento costante del traffico aereo in questi ultimi anni, testimoniato anche dai consistenti profitti conseguiti da ENAV, e in presenza di previsioni di mantenimento e auspicabilmente incremento del trend attuale anche nel prossimo futuro, si pensa di tagliare il personale operativo del 30% nel giro di pochi anni. Non bisogna essere degli esperti in matematica per capire che l'equazione "più aerei – meno controllori" non promette nulla di buono. Per questi motivi il personale del C.A. di Cagliari Elmas, solidale con tutti i colleghi che hanno già espresso il proprio malcontento, chiede con forza ai sindacati che li rappresentano di mettere in campo ogni mezzo disponibile per contrastare questo piano, inaccettabile nel merito e nel metodo, e che coinvolge tutti i dipendenti della società e al contempo si asterrà dal fornire qualsiasi prestazione non espressamente prevista dal CCNL in vigore. Se c'è un lato positivo di questa situazione è che, riguardando il piano industriale tutti indistintamente nelle sue ricadute, ciò sta creando una grande unità di intenti, che non si vedeva da molti anni; solo così si può sperare di arginare questa deriva insidiosa e preoccupante, per noi e per l'utenza.

I lavoratori del C.A. di Cagliari

Cagliari 12 aprile 2018